

Vivi Papi: i volti della storia di Varese

Nell'archivio del fotografo, affidato all'Università, 96mila scatti in parte già catalogati

La storia di un territorio si ripercorre anche attraverso le immagini: chiunque, infatti, può cogliere evoluzioni positive e negative di un ambiente consultando le foto, senza dubbio di impatto più "popolare" rispetto a documenti storici, atti pubblici e altre importanti testimonianze che richiedono però una specializzazione maggiore per potere essere compresi a fondo.

L'archivio di **Vivi Papi**, qualcosa come 96mila pezzi che spaziano dalla fine degli anni Quaranta al 2005, rappresenta un patrimonio di proporzioni notevoli per Varese e il suo circondario: per questo, la Fondazione comunitaria del Varesotto sostiene l'Università dell'Insubria e in particolare il Centro internazionale di ricerca per le storie locali e le diversità culturali in un'imponente opera di valorizzazione del fondo, donato

dagli eredi dell'artista all'ateneo cittadino. Ieri pomeriggio, a Villa Toeplitz, si è fatto il punto su quanto realizzato sinora e su quanto, invece, c'è ancora da fare: «Intanto abbiamo lavorato sulla prima tranche di immagini, sino al 1960, catalogandole e ordinandole nel dettaglio» spiega il professor **Andrea Terreni**, che apprezza particolarmente «i ritratti scattati da Papi alla gente di Varese, dai famosi intellettuali alle persone di strada».

La sua collega **Claudia Biraghi** sottolinea come «alcune foto siano persino state eseguite dal padre di Papi, Aristide, che ci offre in particolare alcune vedute di Villa Bonacina a San Fermo e altri scatti della Varese dell'immediato Dopoguerra»; **Gianmarco Gaspari**, invece, rimarca «le attività del nostro centro studi, che spaziano dalla riscal-

perta di antichi testi giuridici e storici, come quella sulla fondazione della città murata di Como che presenteremo a gennaio, sino alla conservazione di un patrimonio tanto importante per la storia e la cultura del Varesotto».

L'obiettivo finale è semplice: una volta che si saranno catalogate, ordinate e soprattutto digitalizzate diapositive e negativi, l'Università punterà a mettere a disposizione della cittadinanza l'intero archivio, che potrà così essere consultato via web per avere un quadro completo della evoluzioni di Varese dal Dopoguerra sino allo scorso decennio. Dal Sacro Monte al lago, dai monumenti alle persone, la storia del capoluogo bosino e della sua provincia potrebbero davvero diventare a portata di click.

Marco Regazzoni



La presentazione dell'archivio di Vivi Papi (foto Bliz)

